



Andrea Valente

# VENTIMILA LEGHE SOPRA I CIELI

© 2019 Edizioni Lapis  
© 2019, Andrea Valente – pubblicato in accordo  
con Caminito S.a.s. Agenzia Letteraria  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
tel: +39.06.3295935  
www.edizionilapis.it  
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-681-7

Finito di stampare nel mese di marzo 2019  
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Roma

 **Lapis**  
edizioni



## LA CREAZIONE DEL MONDO

Secondo un'antica tradizione pare che all'inizio, o forse prima ancora di allora, quando tutto cominciò, in giro non ci fosse niente, né nessuno. Era buio tutt'intorno, ma forse anche il buio non c'era. E non c'erano nemmeno le lampadine.

Non c'erano le automobili, quelle rosse, quelle gialle e quelle da corsa; né le biciclette; non c'erano le giraffe, né i lombrichi, i cani grandi e piccoli, né le formiche in fila indiana che se ne corrono chissà dove; non c'era la maestra e nemmeno mia zia Lucia; non c'erano gli alberi in montagna, né

i fiori nei prati; non c'era nessuno con cui parlare del più e del meno o per giocare a pallone e non c'era nemmeno il pallone; nessuno da chiamare al telefono e, se per caso ci fosse anche stato qualcuno, era il telefono a non esserci e niente chiacchiere.

In tutto questo nulla piuttosto grigio e monotono, pare che Dio si annoiasse non poco, trascorrendo il tempo in nessun luogo a non far nulla. Si girava i pollici e guardava nel nulla; sbadigliava ogni tre minuti e se per caso si annoiava, non aveva nemmeno un cuscino su cui posare la guancia.

Si annoiava al punto che un giorno – sempre secondo la tradizione – si mise d'impegno e provò a escogitare un'idea brillante. Perché lui era Dio e in quanto tale era l'unico che poteva risolvere la drammatica situazione.

Prese, allora, mezzo chilo di carne macinata, un uovo di pollo, qualche foglia di prezzemolo che tritò in fretta, una manciata di pane secco grattugiato, un pizzico di sale, quindi amalgamò ogni cosa e creò il mondo. Quel che ottenne fu molto simile a un polpettone, come quello della nonna.

Lo tenne tutto nel palmo della mano, tese il braccio di fronte a sé e scrutò il suo manufatto con un certo distacco, poi si guardò intorno per accertarsi che non ci fossero occhi indiscreti, e infatti continuava a non esserci nessuno, come sempre.

«Che schifo!» borbottò, contrariato più che mai, pensando che un polpettone così sarebbe andato anche bene per la cena, ma come pianeta dell'universo molto meno. Quindi gettò tutto nel cestino e fece come se nulla fosse accaduto.

A ben vedere pure il cestino probabilmente non c'era e chissà come andò veramente, ma lui era Dio e certo non ci si poteva mettere lì a discutere pure su quello. E se qualcuno avesse voluto dirgli qualcosa, nemmeno le parole esistevano e sarebbe stato difficile mettere insieme qualsiasi frase.

Di nuovo nel nulla di sempre, per un po' si rassegnò e non ci pensò più, finché la solitudine tornò a circondarlo e a riempirgli le giornate di vuoto, ma di un vuoto così grande, che non se ne vedeva l'inizio o la fine.

Narra la stessa tradizione che Dio a un certo punto ebbe un'altra idea, che lo risvegliò di soprassalto e gli diede una ventata di ottimismo. Fece un sospiro profondo, prese sei etti di farina tipo doppio zero, due uova di gallina, acqua fresca di sorgente, un filo d'olio d'oliva e un pizzico di sale fino, poi mescolò ogni cosa con energia e creò il mondo, ottenendone un impasto molto simile alla pastafrolla per la crostata, che gli si attaccava un po' alle dita. Continuò a impastare fino ad avere una palla quasi rotonda; la tenne nel palmo della mano, di nuovo tese il braccio in avanti e guardò quella cosa sferica con distacco, accertandosi con due rapide occhiate che non ci fosse qualcuno nascosto chissà dove a spiarlo.

«Che schifo!» brontolò di nuovo, pensando che dei biscotti frollini erano anche buoni e belli, magari a forma di stelle e di luna, ma per un pianeta come si deve non andavano bene nemmeno un po'. E di nuovo ogni cosa finì nel cestino o chissà dove. E di nuovo il suo umore finì sotto i tacchi, che sarebbe stato meglio lasciarlo in pace per due settimane,

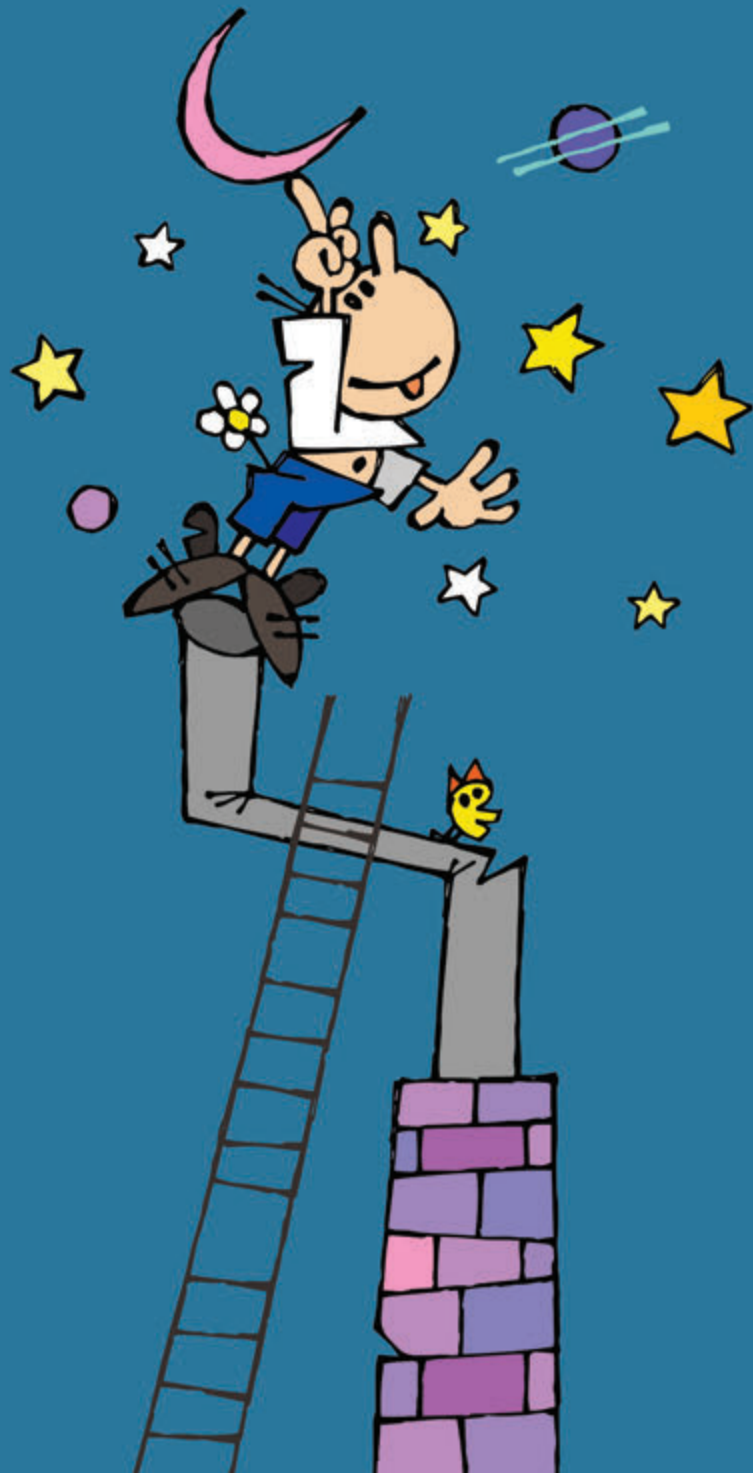
in attesa che i pensieri negativi svanissero.

Pare poi che all'ottavo o al dodicesimo tentativo – anche i numeri non esistevano, allora, e non era facile tenere il conto delle cose – un giorno Dio si alzò un po' prima del solito, sgranchì i muscoli, fischiettò una musicchetta, quindi prese a sé i quattro elementi: la terra, l'aria, l'acqua e il fuoco e con essi creò il mondo.

Con decisione mise insieme ogni cosa, amalgamando così e cosà, fino a ottenere una palla rotonda grande così, quasi sferica, un po' azzurra un po' verde, un po' solida un po' liquida, un po' calda un po' fredda, che tenne in equilibrio nel palmo della mano. La fece roteare su se stessa in equilibrio sulla punta del dito indice, poi tese il braccio di fronte a sé e, guardando l'opera con distacco, si dispiacque un po' che nessuno avesse assistito a un tale lavoro.

«Speriamo che tenga!» pensò tra sé e sé e, soddisfatto, lasciò che da allora ogni altra cosa accadesse.





## IL SIGNOR MIRACIELI

Al tramonto del Sole, quando il tempo è sereno,  
il signor Miracieli non può mai farne a meno:  
sorride e dà un bacio – chissà, sarà un caso? –  
alla sua mogliettina, sulla punta del naso.

Fa un sospiro profondo, si aggiusta il capello,  
poi corre sul tetto ed esclama: «Che bello!»  
S'accomoda allegro in cima al camino,  
felice e beato, sembra quasi un bambino.

E un bambino sul tetto, lo sai cosa fa?...  
Il signor Miraciel più bambino non è:  
sussulta e barcolla quando guarda all'ingiù,  
ma sospira tranquillo quando ha il naso all'insù.

Intanto la notte ha oscurato ogni cosa  
e la Luna nel cielo sboccia come una rosa,  
gli astri dipingono le costellazioni  
astronavi e comete per mille emozioni!

Per fortuna è sereno, perché quando piove  
non si vede Saturno, né Venere o Giove  
e se piove sul tetto non è più così bello  
soprattutto se nessuno ti porta un ombrello.

D'un tratto si sente un rumore un po' strano  
signor Miraciel, sarà mica un marziano?!  
Un marziano che ronza intorno al suo naso...  
o forse è una mosca che passava per caso.

Ma quando ad Oriente rispunta il mattino  
Miraciel torna giù, dalla sua mogliettina  
e dopo una notte trascorsa sul tetto  
le dà un bacio sul naso e s'infilta nel letto.